



## Il viaggio sotterraneo di Niels Klim

di Ludvig Holberg, Adelphi, 1994

Vagando per gli scaffali della biblioteca mi cade l'occhio su un titolo: "viaggio sotterraneo..."? Da brava speleo mi catapulto sul libro. La storia naturalmente non parla di grotte ma è comunque una sorpresa inaspettata.

Segue il filone dei viaggi fantastici del 1700, una via di mezzo fra "I viaggi di Gulliver" (del 1726) e "Viaggio al centro della terra" (1864). La storia è scritta nel 1739 da Ludvig Holberg, professore e viaggiatore dell'Europa, che con la sua sete di conoscenza e grande curiosità si dedica a opere e commedie che hanno uno scopo didattico: portando in scena i difetti umani si mira a correggerli fra le risate. È del 1741 la prima recensione di questo libro, L'autore non svela la sua identità per non subire la censura del suo paese. Scritto in latino perché più facilmente traducibile e diffondibile in tutta Europa: è un successo.

Ma di cosa tratta questo strano libro?

Siamo nel 1664 e Niels, disoccupato, esplora la natura, monti e crepacci, alla ricerca di fenomeni interessanti. Si dedica all'esplorazione scientifica. Decide di scendere nella grotta che si

apre sul monte Floyen, in Norvegia, che respira con forti correnti d'aria ed ha un ingresso molto ripido. Nonostante la disapprovazione degli amici il suo entusiasmo ed ardore non si placano e affronta il pericolo per svelare i segreti della natura. Pensa che distinguersi in qualche audace impresa possa essere il modo per trovare un impiego. Parte quindi all'alba, con l'idea di tornare prima del buio, armato di un arpione e accompagnato da quattro uomini con funi. Ma la corda si rompe e lui precipita a velocità straordinaria e giunge in un altro modo. Nella caduta pensa di essere soffiato fuori dalla grotta dalla corrente d'aria, ma si ritrova a fluttuare in un cielo sconosciuto. La terra era dunque concava e sotto la sua crosta c'era un altro mondo, con le proprie stelle e i propri pianeti. Giunto dei pressi di un pianeta la caduta rallenta a causa dell'atmosfera e Klim inizia ad orbitargli intorno. Avendo fame estrae dalla tasca un panino (!) che gli sfugge di mano ed inizia ad orbitargli attorno a sua volta, come un satellite attorno a un pianeta. C'è una siderea dignità nel passare da essere un filosofo squattrinato a un corpo celeste (con tanto di satellite). Iniziano così le osservazioni di fisica, fra ironia e sagacità, in un testo scorrevole e sorprendente. Nel frattempo, sul pianeta lo scambiano per una cometa e lo studiano quale fenomeno astronomico. Inizia un viaggio dove incontrerà saggi alberi parlanti, scimmie frivole, è un mondo fantastico di sirene, animali commercianti, contrabbassi saltellanti, umanoidi senza bocca che parlano con altri orifizi, creature di ghiaccio... poi un naufragio ed arriva su un'isola abitata da uomini incolti, arretrati, ma buoni. Durante i suoi viaggi scopre un libro scritto da un abitante di questo pianeta che ha compiuto un viaggio inverso al suo: è salito sulla terra ed è tornato a casa (come non si sa). I suoi racconti descrivono le abitudini europee che, ai suoi occhi, risultano spesso assurde (ironica inversione delle parti). Niels finisce sempre per compiere degli errori ed essere scacciato. Infine si rifugia in una grotta dove in un punto scosceso precipita e si ritrova nella stessa grotta nella quale era caduto... 12 anni prima, in Norvegia. Da imperatore torna ad essere filosofo squattrinato. Il cerchio si chiude.

Si tratta di una satira sulle condizioni dell'Europa di metà '700. Non teorizza uno stato ideale ma esamina il carattere degli individui con ironia e tolleranza illuminista per le differenze ideologiche: "ognuno misura le esperienze in base alla propria ragione".

Marzia Rossi

[La Traccia n. 130 Luglio 2021]